

SABATO
15
GENNAIO
1977

Lire 150

Per la libertà immediata di tutti gli arrestati

Milano: 5.000 compagni davanti al tribunale

Nonostante le intimidazioni della polizia una grande mobilitazione di studenti e giovani. La Corte respinge le istanze della difesa e continua il processo. Martedì la prossima udienza

MILANO, 14 — «Fuori i compagni dalle galere», lo slogan risuonava stamattina nel centro di Milano, davanti al Palazzo di Giustizia; a gridarlo erano le migliaia di studenti, di giovani (in tutto circa 5.000) che sono scese ancora una volta in piazza per la libertà dei 7 compagni arrestati alla «prima» della Scala, per mettere sul banco degli imputati la società del lusso per pochi e sacrifici per molti, e per indicare che gli autori delle violenze e dei «disordini» sono all'interno delle forze di repressione. E' su questi contenuti che in molte scuole si è scoperato; da tutte le scuole sono partite delegazioni di massa, a volte con una cinquantina di persone, che hanno fatto il loro ingresso al Palazzo di Giustizia, per chiedere l'impegno di tutti per andare avanti con la mobilitazione, fino alla scarcerazione dei compagni. E' una volontà di confronto e di unità fra il movimento dei giovani e quello degli studenti, che a Milano è avviato e deve continuare. Intanto, dentro al bunker del Palazzo della Giustizia, ci sono più carabinieri e poliziotti che in una caserma e non mancano i

Lettera da S. Vittore dei compagni arrestati alla Scala
"Come si diventa dannati della terra"
a pagina 6

Caltanissetta

Fuori piove, nelle case manca l'acqua

CALTANISSETTA, 14 — A Caltanissetta da una settimana manca l'acqua, anche se non d'acquedotto (le Madonie Ovest) in questi giorni è stato riparato con mezzi di fortuna, ma si è nuovamente rotto, già dimostra l'inesistenza dell'ente e come in tutti questi anni le condutture siano state trascurate. La città sembra in stato d'assedio, autobotti dell'esercito e dei vigili del fuoco portano l'acqua nei quartieri. La situazione igienica della città è precaria, si riscontrano casi di salmonellosi, di difterite e di epatite virale. Le scuole della città sono chiuse per mancanza di igiene. Intanto nei quartieri popolari, dove l'acqua manca da novembre, la situazione è drammatica: le autobotti

non possono entrare perché le strade di accesso sono troppo strette, i proletari sono costretti ad andare con i bidoni; nelle strade di periferia, donne incinte, bambini e vecchi che fanno la spola fra la rabbia dei proletari si manifesta: in questi giorni si sono susseguite assemblee di cui la gente comincia ad individuare la controparte e manifesta la volontà di lottare per cambiare la situazione. Assemblee ben diverse da quelle promosse dai preti a cui partecipavano gli onorevoli democristiani che hanno scaricato tutte le colpe sull'EAS (ente acquedotti siciliani), dimenticando che erano stati loro stessi a volere la famosa convenzione

(Continua a pag. 6)

Due novità tedesche per il congresso CGIL: programmazione e cogestione

Aperto da Boni il consiglio generale della CGIL che convocherà il congresso federale. Nella CISL Carniti minaccia le dimissioni

ROMA, 14 — Appoggiando alle decisioni uscite dall'assemblea dei quadri sindacali della scorsa settimana i sindacati proseguono al loro interno il dibattito che vede congiungersi i temi di politica generale con i problemi di schieramento tattico in vista dei prossimi congressi confederali. La CISL da una parte, la CGIL dall'altra hanno affrontato la convocazione dei congressi in un clima agitato cominciando fin da ora la ricerca di una possibile linea di mediazione. A Roma si è concluso oggi il consiglio generale del confederale cattolico verso un accordo generale che invece sul finale è stato agitato da una minaccia di dimissioni avanzata da Carniti se fosse passata la proposta di rinviare semplicemente al congresso (convocato per il 15 giugno) il tema scottante della sostituzione di Macario, subentrato a Storace, nella carica di segretario generale aggiunto. Carniti, che conta in questa fase sull'appoggio delle categorie dell'industria aveva richiesto nel suo intervento una «verifica» dei diversi schieramenti cercando di insidiare ed indebolire la posizione di Marini, più legato alla destra scissionista e ai sindacati autonomi. La mossa intende soprattutto far uscire allo scoperto quella parte della sinistra maggioritaria — dissenso sulla elezione dello stesso Carniti nella carica di vice segretario — anticipare le mosse

del suo avversario. La conclusione, dopo una fase di consultazioni drammatiche e di riunioni dell'intera segreteria confederale si è avvolta con una replica di Macario, approvata all'unanimità in cui le posizioni di Marini vennero duramente stigmatizzate e vengono prese apertamente le parti di Carniti riproponendo l'accordo del 1975 in cui il contratto tra l'ala scissionista di Scalia e il resto della CISL fu sanato da un precedente accordo sottoscritto proprio da Carniti e da Marini, gli attuali contendenti. Per i temi di politica generale il documento conclusivo si appoggiò come d'incanto ai risultati dell'assemblea dei quadri svoltesi la settimana scorsa. (Continua a pag. 6)

Ogni ritardo nelle consegne è la premessa per far emigrare la popolazione

Friuli: i pochi prefabbricati sono il frutto di molte lotte

Ogni baraccopoli ha dietro una storia di battaglie e di vigilanza dei terremotati. I progetti dei padroni si scontrano con la volontà di restare dei proletari

UDINE, 14 — Le baracche, come abbiamo già detto e documentato nei giorni scorsi, sono circa la metà di quelle che secondo i piani commissariati avrebbero dovuto esserci, per garantire alle popolazioni la possibilità di tornare e sopravvivere ancora per qualche mese in quei luoghi di origine che nessuno vuole lasciare. Ogni baraccopoli, anzi ogni baracca, rappresenta una conseguenza, una distesa una storia ricca e spesso diversa da tutte le altre. Forse non interverrebbero neppure le baracche che attualmente ci sono se non ci fosse stata in questi mesi la vigilanza, la denuncia e la mobilitazione co-

ntinua e quotidiana dei terremotati. In molti paesi solo la protesta ha fatto accelerare i lavori. Oggi in Italia c'è chi si chiede cosa abbia fatto la gente del Friuli in questi ultimi mesi, per capire si deve guardare alle centinaia di e-piaci in cui i terremotati hanno fatto sentire la propria voce, frazione per frazione, magari prefabbricati per prefabbricati. Se non si tiene conto della vigilanza quotidiana sui prefabbricati, che pure ha in ogni paese forme diverse e modi di esprimersi diversi, si è in diverso rapporto con le autorità comunali, non si riesce neppure a spiegare un fatto di grande

rilievo politico come la manifestazione del 27 novembre, di cui si parla molto tra i terremotati, anche se le forze politiche ufficiali comprese il PCI fanno particolarmente il PCI continuano a volerla rimosso dal loro pensiero ignorando che in quell'occasione è stata una mobilitazione di massa degli studenti (sovrattutto terremotati) come a Udine e in tutto il Friuli non si vedeva da molto tempo. Ma al tessuto di piccoli episodi di scontro di pressione, bisogna guardare anche per capire i problemi ai quali i terremotati in generale si trovano oggi di fronte e in particolare nei paesi dove sulla richiesta di baracche e sulla lotta contro i ritardi delle autorità il movimento ha espresso forme di organizzazione popolare permanente e momenti di lotta molto duri. Le poche baracche ottenute portano indubbiamente il segno della mobilitazione, ma la gestione da parte dei comuni (non certo di tutti), della Regione e del commissario Zambietti, crea difficoltà, segue criteri ingiusti e rende molto difficili le condizioni dei terremotati. Un compagno di una frazione di Trasaghis, ha raccontato come, ancora prima della costruzione

(Continua a pag. 6)

NELLO STUDIO PRIVATO DEL PRESIDENTE ...

«In Italia è in atto un gigantesco attacco alle condizioni materiali e politiche di vita e di organizzazione del movimento di classe. E' l'impossibilità della classe dominante di arrivare a una sconfitta verticale del proletariato (oltre che economico) dell'Italia del 1973 della ristrutturazione economica, porta sempre più a spostare il terreno di scontro — al di fuori dello stato di diritto e calpestando sempre più ogni elemento garantista e della concezione liberale — sul piano della forza poliziesca militare e giudiziaria. Ed è su questo piano — nel rapporto tra crisi economica, suo uso padronale e ristrutturazione dell'apparato di violenza legalizzata dello stato — che le forze del movimento di classe sono chiamate a misurarsi: in questi termini presentavamo alla vigilia delle elezioni del 15 giugno 1975, gli atti del convegno nazionale su «Ordine pubblico e criminalità» promosso, in coincidenza con la campagna di massa contro la legge Reale, da Lotta Continua e dalle altre organizzazioni della sinistra rivoluzionaria. Il periodo compreso tra le elezioni del 15 giugno 1975 e quelle del 20 giugno 1976 era sembrato mettere in secondo piano questo disegno strategico, anche perché pesanti contraccolpi e battute d'arresto gli erano state inferte dalle lotte di massa, dalla controinformazione rivoluzionaria, dai mutamenti nei rapporti di forza tra le classi, dallo spostamento in avanti delle contraddizioni sul piano istituzionale e dallo smascheramento del «partito della reazione», in tutte le sue articolazioni, politiche, economiche e militari. Ma ora — nel quadro politico — istituzionale del «governo delle astensioni», e cioè in una assolutamente inedita situazione non più solo di subalternità, ma di totale coinvolgimento delle forze della sinistra riformista e revisionista nell'appoggio alle forze del grande capitale e al governo democristiano (forze che, del resto, avevano già contribuito in modo determinante a consentire l'approvazione della legge Reale e della legge sulle armi che l'aveva di poco preceduta) — questo disegno strategico si ripresenta con maggior forza e organicità, aggravata da una campagna di stampa senza precedenti e da un pesante mutamento dei rapporti di forza tra le classi, nel pieno di un attacco frontale a tutte le principali conquiste del proletariato dal 1969 a oggi che, anche su questo piano, vede oggi esplicitamente coinvolto in prima persona tutto l'arco del movimento operaio ufficiale, al di là delle sue contraddizioni interne del tutto estranee a qualunque emessa in discussione del «quadro» generale, dettato dalle centrali imperialistiche del Fondo Monetario Internazionale e delle multinazionali USA, oltre che in particolare dal governo della RFT.

Non siamo, in realtà, in presenza di una «scelta strategica», ma di un vero e proprio «salto di qualità» nell'ambito di uno stesso progetto strategico, che però ora, assai più che nel 1975, mira direttamente, senza ulteriori mediazioni, a rendere il sistema politico-istituzionale italiano «omogeneo» all'integrazione capitalistica e europea «modello 1975», un modello tracciato in particolare appunto dalla RFT, sia sul piano economico-finanziario, che su quello degli apparati di forza e di violenza organizzata dello Stato. E' non è un caso che a presiedere la Commissione Esecutiva della CEE sia stato chiamato un ex ministro di polizia come Jenkins, che in Francia emerge sempre più un quadro istituzionale e caratteristico dalle iniziative del ministro di polizia Piotrowski, che il ministro degli esteri tedesco-federale sia l'ex ministro di polizia Genscher e, non ultimo, che i principali protagonisti della integrazione politico-finanziaria (oltre che economica) dell'Italia del 1973 (scadenza fissata per le prime elezioni europee a suffragio universale) siano non solo il ministro di polizia Cossiga (che è un vero leader strategico su questo piano), ma un ministro degli esteri come Forlani che proviene dalla Difesa, e un presidente del consiglio come Andreotti che della Difesa aveva fatto il suo «feudo» privilegiato di cui ora ha ripreso il pieno controllo tramite il fedelissimo Lattanzio. E' in questo quadro che va inserito e analizzato il vero e proprio «colpo di mano» istituzionale attuato dal Presidente della Repubblica Leone (che aveva già tentato l'operazione un anno fa con il messaggio alle Camere e poi era riemerso — dopo il suo coinvolgimento indiretto nello scandalo Lockheed — con il discorso al nuovo Consiglio Superiore della Magistratura e con il messaggio televisivo di fine anno), il quale con il vertice governativo sull'ordine pubblico, convocato nel suo studio privato al Quirinale, non solo ha messo in atto una iniziativa assolutamente inconstituzionale, ma ha dato l'esempio più significativo di quel disegno strategico di «conversione costituzionale», che oggi mira non tanto (come era nel '69) ad un colpo di stato alle «prece» o (come era nel '74) «alla cileta», ma ad una progressiva «germanizzazione» del quadro politico istituzionale italiano, parallelamente a quanto stava avvenendo sul piano dello scontro diretto tra le classi nel cuore dei rapporti di produzione e sul terreno economico-finanziario.

E che il ruolo del PCI (oltre che del PSI anche se meno in posizione esplicitamente provocatoria sia oggi decisivo è confermato da ultimo dalle gravissime dichiarazioni di Pecchioli, pubblicate sull'«Unità» di domenica e dalla spudorata esaltazione delle reazioni di apertura dell'anno giudiziario da parte dei Procuratori Generali («la giustizia rivendica forze e criteri nuovi per la lotta al crimine»), «la giustizia dialoga con il paese», sono i titoli di due intere pagine dedicate dall'«Unità» quelle relazioni che proprio ieri il giudice democratico Romano Canosa ha definito caratterizzate da «toni reazionari forse più elevati degli anni scorsi», che «questo è solo l'assaggio; forse i guai ma di pubblica libertà sono ancora destinati a venire».

E infatti sono ancora destinati a venire la «controriforma» (cioè il rilancio in grande stile) dei servizi segreti (e anche qui l'«Unità» rivendica il riutilizzo del SID), la militarizzazione totale delle carceri e l'istituzione di carceri speciali per i «politici», la sospensione di «emergenza» della stessa riforma carceraria, il tentativo di inserimento della legge Reale

(Continua a pag. 6)



Cossiga e il governo, con l'aiuto della Corte Costituzionale, all'assalto del diritto di sciopero

LETTERE

Cominciano dai poliziotti, ma non si fermano lì...

La "sacra famiglia" mi ha insegnato a odiare

I poliziotti democratici per il diritto a decidere autonomamente sulle forme di lotta

ROMA, 14 - La questione del diritto di sciopero per i poliziotti, quando si sta per attuare la smilitarizzazione e costituire il sindacato, è uno dei punti principali con cui il movimento degli agenti democratici deve fare i conti. Due sono le ipotesi che si scontrano. C'è chi, come il Pci e Cossiga, vuole varare una legge in cui sia «esplicitamente» contenuto il divieto dello sciopero e chi, invece, propone forme di autoregolamentazione, stabilita dai poliziotti stessi aderenti al sindacato. Nel primo caso, contemplato nel recente progetto di legge proposto dall'onorevole Fiammingo del Pci, siamo di fronte a una proposta profondamente reazionaria e che apre il varco a limitazioni o addirittura all'abolizione di questo diritto per altre categorie di lavoratori. Sarebbe, intanto, la prima volta che una legge votata dal Parlamento, cancella per un certo numero di cittadini italiani, un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione. E non si tratta di un puro fatto giuridico: le stesse motivazioni addotte per vietare lo sciopero dei poliziotti (la particolare delicatezza e importanza pubblica della loro funzione) possono tranquillamente essere trasferite ad altri strati come gli ospedalieri, ad esempio.

Che la borghesia e il governo Andreotti abbiano, su questo terreno, obiettivi che vanno oltre i poliziotti è testimoniato, oltre che dalla precezione degli infermieri di Napoli di alcuni mesi fa e dall'uso ormai abituale dei soldati contro gli scioperi dei ferrovieri, dalla sentenza della Corte Costituzionale di giovedì 13 gennaio. Vi si afferma la legittimità di limitazioni prefettizie del diritto di sciopero per questioni attinenti alla sanità e alla sicurezza pubblica, deplorando il fatto che, nel nostro paese, non ci sia una regolamentazione legislativa per questi settori!

Siamo appena agli inizi quindi di un attacco generale, che sull'onda della campagna autoritaria



za e la smilitarizzazione è schierata per l'autoregolamentazione, in secondo luogo il Psi ha presentato un progetto di legge in cui "non" si fa cenno al divieto del diritto di sciopero, in terzo luogo la massa degli agenti è fortemente contraria a questo tipo di limitazione delle libertà sindacali. Ovviamente non basta e per avere possibilità di vittoria occorre, a partire da questa discussione, non limitata ai poliziotti ma estesa ad altre categorie di lavoratori (ospedalieri, ferrovieri, dipendenti degli Enti locali, ecc...), andare ad affrontare nel movimento dei poliziotti democratici e nel Paese intero la lotta per l'autoregolamentazione. In primo luogo, ancora oggi, anche ufficialmente la stragrande maggioranza dei Comitati Provinciali per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione

Ma hanno fatto troppo male, ho sofferto troppo: non li comprendo e non li giustifico più. La scelta addormentata si è finalmente svegliata! Sono disaffezionato a lotte in nome di questa o quella morale borghese e merda. Dobbiamo cambiare tutta la nostra vita e, al più presto! Abbiamo già aspettato abbastanza!

Come parlare di un suicidio?

PALERMO, 14 - Di lei, oltre al fatto che era figlio di un'assegnante e di un impiegato, che era di sinistra da una scoccata in Grecia con la famiglia, non sappiamo altro; si è ucciso in un pomeriggio, mentre scappellottava Archie Sheep, dopo avere scritto qualcosa su un foglio. Ma quante volte siamo stati portati a parlare di un suicidio? E' giusto dimenticarsi di questo suicidio o è giusto parlarne, anche se con il rischio di tenti equivoci? Penso di sì! Ha comunque senso, esiste sempre la possibilità di parlare, soprattutto quando a ridere, o di là della faccia di cazzo ammazzata, di chi pretenderebbe portare in nome della vita, e una classe, la borghesia con le sue raffinatezze, a ripetere le solite frasi moralistiche, più o meno piene di contenuti sul suicidio, perché non si dica altro che ripetere a noi stessi: E' inutile (farne) ideologia o citare il suicidio; bisogna invece ricercare (anche se non voglio approfondirlo) l'implicazione di questo no, per il movimento, per l'organizzazione. Non possiamo sentirci soprattutto noi rivoluzionari, completamente privi di questa tragedia, e ci battiamo a capire, volentieri, la complicità della società che ci sfrutta.

Nel movimento non è possibile aprire e discutere, per ogni essere umano, dopo essere scoperti e per scoprire il modo, i modi, di destarsi e rafforzarsi; deve sentire di essere desiderato e desiderare. Solo così, se in un momento, io potrei togliere il capitalismo anche il diritto di parola sui suoi conti.

Il compagno Pippo di Palermo, dopo una discussione con i compagni

Là dove vengono giù le slavine

ROMA, 14 - Ci è giunta la notizia che a Foppolo è morta la cugina di un nostro compagno di Bergamo, insieme alle altre 7 persone che hanno perso la vita per la valanga che ha travolto l'intero paese.

Milano: i facchini rispondono con la lotta alla serrata dei grossisti

MILANO, 14 - Forse non ancora tutti sanno che la frutta e verdura che c'è nei negozi di Milano e provincia passa per le mani dei grossisti dell'Ortofrutticolo, fra i quali, fra l'altro, ci sono quelli che organizzano pure tutta l'esportazione con la Germania Federale, con la Francia, e con la Svizzera. Così con la serrata di mercoledì nei negozi di Milano e provincia non è arrivata la frutta e verdura fresca e i verduristi hanno lamentato la mancanza dei grossisti precedenti, aumentando i prezzi. All'Ortofrutticolo è da tempo che i facchini sono un'agitazione e infatti poco prima di Natale erano arrivati al blocco totale dell'Ortofrutticolo; i motivi di questa lotta sono molto semplici: si vuole porre fine alle assunzioni abusive e illegali che i grossisti fanno per avere manodopera a basso costo, senza limiti, senza rispettare la legislazione riguardante le assunzioni, si vuole ottenere un aumento salariale di 25.000 lire. Con il blocco che i 1.600 facchini hanno fat-

A Latina oggi scendono in piazza i senza casa

LATINA, 14 - Ormai è un mese che Villa Fiora è occupata. Vediamo cosa è successo attorno e dentro la città. La giunta dc ha dovuto prendere atto dell'occupazione ed ha dovuto legittimare il Centro organizzativo senza casa come unico rappresentante degli occupanti e delle altre 30 famiglie che si sono iscritte e che sono pronte ad altre occupazioni. Nel frattempo nessuna reazione c'è stata da parte del sindacato del Pci, del Psi che lasciano così al sindaco di tutto un ampio spazio politico da gestire in sede comunale.

La sinistra dc, infatti, guidata dal segretario del gruppo consiliare di Simone, ha organizzato un comitato democratico per la casa, allo scopo di creare confusione e divisione, e rinforzare così il peso contrattuale della Dc e del suo sindaco nella trattativa col centro organizzativo senza casa, il che nel frattempo aveva imposto in modo perentorio e intransigente la sua forza a tutte le riunioni tenute al comune garantendoci ogni spazio contrattuale anche rispetto all'ipotesi dello sgombero su cui il sindaco si è impegnato pubblicamente a non fare eseguire. A questa iniziativa, di cui il terreno della casa è la nostra iniziativa. Tutte le sezioni sono invitate a partecipare mandando dei compagni anche nei quartieri dove sorgono le nuove costruzioni.

Un'ultima grossa valanga risale a 6 anni fa, pochi mesi prima che si costu-

Avvisi ai compagni

NAPOLI: ferrovieri
Lunedì 17, alle ore 18, riunione del collettivo politico ferrovieri. Oggi: volantino su adempimenti assemblea martedì 18, ore 18 con i ferrovieri di Napoli Marittimi; sfiorata del secondo bollettino.

ABRUZZO: riunione regionale
Domenica 16, alle ore 16, nella sede di Pescara (via Campobasso 26), riunione regionale. Odg: situazione operaia.

MONZA
Domenica 16 gennaio alle ore 15 in poi presso il NEI in via Enrico da Monza, festa inaugurata dal tema "Autorizzazione" organizzata dal circolo giovanile Liberati S. Gerardo.

MILANO: per la messa e Diffusione
Tutte le mattine dalle 11 e 30 alle 14.30 presso la mensa della università statale, per l'autorizzazione per imporre che il prezzo della stessa per gli "esterni" sia di L. 700 e non 1.900 come a adesso. Schiavino, minaccia di chiuderla, neostante siamo state già raccolte 8700 firme per l'autorizzazione del prezzo dei pasti. Tutti i compagni di LC della zona e della università sono tenuti ad essere presenti.

Palermo - Sicilia Rossa
Per il prossimo numero di

LOTTA CONTINUA
Direttore responsabile: Alexander Langer
Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 571795-574013-574038
Amministrazione: tel. 5742108
c/c postale 1/63112
intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma
Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 110
Portogallo esc. 5
Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 15 marzo 1972. Autorizzazione a giornale mensile del Tribunale di Roma n. 1573 del 7-1-1973.
Tipografia: 15 Giugno - Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 57601

A chi serve un parlamento europeo?

1978 - l'anno dell'Europa: una scadenza cui oggi gli imperialisti europei guardano con una certa dispreziosa. ma anche con molta speranza. Ancora i rulli dei tamburi della propaganda borghese per quest'Europa dei padroni non si svolgono le grandi manovre per l'operazione 1978: dalla crisi dovrebbe uscire fuori un passo decisivo verso l'Europa Unita dei padroni: le elezioni per il parlamento europeo a suffragio universale e con elezioni dirette. Finora il parlamento - europeo - fantoccio era composto da delegazioni dette dai singoli parlamenti della CEE, da cui fino a pochi anni fa era persino escluso il PCI. Ora invece si sta preparando la scadenza elettorale europea, che dovrebbe dare una parvenza di legittimità popolare e di massa al progetto europeistico dei padroni o costituire l'occasione per una grande campagna padronale sull'europeizzazione: in soldoni si tratta del tentativo di imporre anche nei paesi europei in cui la lotta di classe è più forte e le contraddizioni sociali sono più acute, modelli di pacificazione sociale coercitiva simili a quelli praticati nell'Europa forte dei padroni tedeschi (ma anche olandesi, francesi, inglesi, ecc.).

Un organismo che non ha oggi né avrà in un prossimo futuro potere reale (non è il parlamento europeo a fare il « governo europeo », cioè la Commissione CEE ed i vertici europei), dovrebbe tuttavia raccogliere, nelle intenzioni degli « europeisti » padronali, un ampio consenso di massa per rendere più forte il processo di europeizzazione imperialistica ». Ve lo immaginate un dibattito sull'ordine pubblico o sul blocco dei salari in un parlamento europeo, in cui la voce della lotta della classe operaia italiana vale meno di un qualsiasi grillo parlante eletto sulle liste di Strauss?

L'operazione « Europa '78 » ha, per i padroni imperialisti, molte dimensioni. Da quella economica, con la speranza di moderare la

concorrenza intereuropea e di consolidare (all'interno di una ferrea gerarchia fra Europa « forte » e « debole ») lo spazio dell'imperialismo europeo all'ombra di quello americano; a quella dello sfruttamento concordato della manodopera « mobile » (emigranti) e della pianificazione europea della disoccupazione per avere un forte esercito di riserva; dalla politica militare europea all'interno della Nato all'imposizione di un ordine pubblico europeo sul modello tedesco-francese-inglese, fino a sempre più pesanti condizionamenti istituzionali, dai diritti politici e dalle libertà democratiche sino alle organizzazioni sindacali.

Ma siccome per ora questa Europa è chiaramente solo dei padroni e dei loro governi, le elezioni europee del 1978 dovrebbero coinvolgere e magari mobilitare le masse per dare peso e rappresentatività a questo disegno.

Certo, molti non devono essere risolti ancora. In primo luogo quello dell'estensione della Comunità. Perché se davvero si vuole fare dell'Europa « unita » la cornice istituzionale per l'assetto futuro (a medio periodo) della parte occidentale del continente, sarebbe magari importante poter contare fin dall'inizio anche sui paesi che oggi ancora ne sono fuori dalla Spagna (ancora in quarantena, ma presto sufficientemente guarita dal franchismo da non fare schifo alla democrazia borghese) alla Grecia ed al Portogallo. Per non parlare dei paesi che per varie ragioni non possono o non vogliono entrare nella CEE (per esempio l'Austria, la Svizzera, la Norvegia, la Svezia, ecc.).

Poi c'è da pensare alla crisi. L'economia europea nel suo insieme e nei singoli paesi (pur nella loro varietà) oggi non è tale da garantire un futuro tranquillo e di espansione, quale occorrerebbe per lanciare credibilmente la prospettiva dell'Europa unita. Né gli equilibri internazionali, in una fase di ripresa della tensione tra le superpotenze e di rilanciata aggressività imperialista, sono favorevoli ad



Helmut Schmidt e Giscard d'Estaing

un'Europa unita, autonoma, capace di conquistarsi un proprio ruolo realmente indipendente dalle due massime potenze. Tutti questi fattori sono, oggi, altrettanti ostacoli sulla via di una tranquilla e graduale « europeizzazione »: ciò forse può contribuire a spiegare l'entusiasmo per ora abbastanza contenuto con cui i padroni preparano il 1978 europeo.

Tuttavia gioca a loro favore il peso relativamente aumentato che nella crisi ha raggiunto « l'Europa forte », guidata dalla Germania federale, rispetto all'Europa meridionale e periferica: la crisi ha avuto un effetto simile a quello che succede tra singoli capitalisti o ditte concorrenti: nella crisi i forti o sfruttatori, o comprano o comunque subordinano ulteriormente a sé i più deboli.

Sotto tutti questi profili il 1978 europeo non promette nulla di buono per il proletariato. Il modo come è stato formato il più recente « governo » europeo - la Commissione della CEE - lascia prevedere chiaramente dove si vuole arrivare: un orientamento alla schmidt (e Giscard) per l'economia e l'ordine pubblico, ed il democristiano italiano Natta; ad avvertire il polverone elettorale e l'imbarco dei nuovi soci più poveri.

Ma tra i partiti istituzionali sembra oggi regnare il più pieno consenso sulla prospettiva europea; i due grandi schieramenti europei - i socialisti ed i conservatori democristiani - fanno a gara a proclamarsi ideatori e padri dell'Europa unita sin dalla prima ora, anche i liberali (in Italia ormai estinti) « l'avevano sempre detto », e gli ultimi arrivati - gli « euro-revisionisti » - corrono più forti e più convinti degli altri sulla pista europea. Solo forze irriducibilmente isolazioniste (quali settori gollisti in Francia e settori rispettivamente sciocinisti e laburisti in Inghilterra) sembrano contrarie a questa prospettiva.

Per il proletariato e le forze rivoluzionarie queste elezioni europee sono indubbiamente una scadenza imposta dall'avversario e di per sé favorevole al nemico di classe. Sembra solo da scegliere fra il male minore: se votare Amendola per bloccare Strauss.

Tuttavia è necessario e possibile fare di questa scadenza una grande mobilitazione di massa ed una forte campagna sulla politica estera che interessa al proletariato: una campagna di denuncia di tutti gli imperialismi che agiscono in Europa (da quelli europei a quelli delle superpotenze) una campagna per l'autonomia, per la piena indipendenza e la sovranità - finché durano i regimi borghesi - e finché l'unificazione europea si presenta come tentativo di soffocamento della lotta di classe: una campagna per la pace e per la neutralità, contro la Nato, il Patto di Varsavia, le politiche militari imperialiste; una campagna contro l'Europa delle polizie e della fascizzazione guidata dalla Germania federale; una campagna per l'internazionalismo dei lavoratori per i diritti di tutti i lavoratori ed in particolare degli emigranti; una campagna contro il carovita, i licenziamenti, la riduzione del « costo del lavoro », la distruzione dell'agricoltura e tutti gli altri « benefici » comunitari; una campagna contro i condizionamenti imperialistici che spallano i padroni dei vari paesi nella loro lotta di classe contro il proletariato.

Una campagna, insomma, contro l'Europa dei padroni: se questo disegno non viene battuto, nessuna Europa dei proletari sarà possibile a breve o media scadenza.

Della possibilità di condurre una simile campagna di massa e dell'opportunità di legarla ad una scelta di boicottaggio delle elezioni europee, invitiamo tutti i compagni a discutere fra le masse.

Alle Cortes i fascisti bloccano il progetto di riforma sindacale

Battuta d'arresto nella marcia verso le riforme del primo ministro spagnolo Suarez. Le Cortes (il pseudo-parlamento ruffante dei franchisti irriducibili) hanno bloccato il progetto di riforma sindacale presentato dal governo. Si tratta di un colpo di coda delle destre strutturate, il cosiddetto bunker del tutto inaspettato ed improvviso. Le ultime settimane infatti sono state un susseguirsi di sconfitte per questi gruppi nostalgici: dal fallimento della « marcia su Madrid » il 23 novembre scorso (anniversario della morte di Franco), alla sconfitta elettorale nel referendum del 15 dicembre, in cui i « no alla democrazia » raccolsero meno del 5 per cento dei voti, all'emarginazione del vecchio generale all'interno delle forze armate, ecc.

Da importante problema politico, quando nell'aprile scorso fu sciolto il Parlamento di Stato, i vecchi fascisti, da tutti soprammochi

ad esistere solo in quanti possono essere utilizzati dai compagni, a livello provinciale e nazionale, poi, le strutture sindacali o hanno perso autorità, ma al punto di non essere più riuscite a sono state soppiantate da coordinamenti operai autonomi dal potere e semi-clandestini. Persino il loro ed il quotidiano « Pueblo » in dotazione all'apparato ufficiale sono oggi rivendicati dai sindacati liberi, le Commissioni operaie comuniste, la Unione Generale del Lavoro socialista e la Unione Sindacale operaia cattolica progressista e socialista. Non c'è nessuna possibilità che il governo attuale riesca a mettere ordine nel campo sindacale prima di una definitiva stabilizzazione del quadro politico generale.

La riforma presentata alle Cortes altro non era che una dichiarazione di buone intenzioni per il futuro, con la promessa della libertà e del pluralismo, senza possibilità di immediata applicazione.



Franchisti

Avvisi ai compagni

LARINO - Attivo provinciale
Attivo provinciale, Domenica 16 gennaio a Larino, presso la sala comunale, inizio alle ore 9 precise. L'attivo proseguirà nel pomeriggio. E' garantito il pranzo e il ritorno nei paesi ai compagni esterni.

TORINO VAL DI SUSA - Assemblea operaia
In Val di Susa a Bassolino in via Traroso 55, nella sede di LC, assemblea operaia di Valle Venosta, alle ore 20,30 indetta dal coordinamento operaio della Val di Susa. O.G.C. costruzione di una alter-

burattini, chitarre, dispiacuti e personaggi. Lo spettacolo di carattere didattico per le scuole (materne, elementari e medie) ma può essere rappresentato con alcune modifiche anche in situazioni diverse (circoli di quartiere, iniziative culturali, rassegne, eccetera). Per informazioni più precise telefonare a Pisa al 656/41549 e chiedere di P. e Claudio.

COMMISSIONE SCIENZA E CULTURA
La riunione è rinviata al 13-14 a Roma, in via degli Apoli 4.



Franchisti

Sarkis chiede ai siriani altri sei mesi di repressione in Libano

Gli USA si « scandalizzano » delle vendite israeliane di armi a Sud Africa e Cile

BEIRUT, 14. - I siriani, con la repressione di tutta la stampa non fascista, con gli arresti in massa, con l'accerchiamento e l'effettuato congiungimento con israeliani e falangisti - dei palestinesi progressisti nel Libano Sud, con il sistematico di tutte le forze ad inchiodare di quelle fasciste, stanno facendo un lavoro lento per gettare le premesse di un nuovo ordine autoritario, fascista, infondato al capitalismo occidentale e alla Penisola araba. « Stato di polizia » l'ha già definito l'invitato dell'adesso l'America non certo sospettabile di simpatie di sinistra, ma offesa nelle sue prerogative corporative dalle pesanti limitazioni e censure impostogli dagli siriani di Assad. E di Sarkis che per questi meriti il presidente libanese Sarkis, fantoccio dei siriani

più che mai, ha ieri chiesto al cosiddetto « corno di pace inter-arabo », cioè all'esercito siriano di 35.000 uomini, di restare a controllare e reprimere le masse libanesi fino al prossimo ottobre, cioè sei mesi in più rispetto al mandato affidatogli originariamente dai regimi reazionari arabi a Riad. Questo, nulla sfidando degli arresti di centinaia di militanti di sinistra, in particolare, ieri, di seguaci del Partito Socialista Progressista di Kamal Giubbilati, leader del fronte progressista, ed cui territorio (di montagna drusa) sono ieri penetrati per la prima volta i reparti siriani; e della sottrazione con la forza, o con la minaccia della forza, delle armi pesanti alla Resistenza palestinese. A questo proposito si registra il rifiuto perentorio di un dirigente dell'OLP di con-

segnare anche le armi leggere - medie e definite « l'estrema garanzia di vitalità del popolo palestinese » - dal canto suo, ha sempre respinto la consegna di armi di qualsiasi genere e, oggi, si accinge ad entrare nella clandestinità. Compito e missione degli occupanti siriani è, in questi fascisti, il confinamento - attraverso la liquidazione anche fisica delle sinistre - di qualsiasi iniziativa d'opposizione palestinese alle manovre reazionario-imperialistiche che puntano alla restaurazione di pace di Giubbilati.

Intanto, a Damasco, si è svolta una seconda riunione del Consiglio Centrale palestinese in cui sono venuti alla luce, in tutta la loro ampiezza, i con-

trasti che oggi dividono la Resistenza di fronte alle opzioni imposte, da un lato, da reazione e imperialismo, dall'altro dalla volontà di lotta delle masse popolari. Non si è arrivati ad un'intesa né sul tipo di impegno del Consiglio Nazionale (il parlamento), voluto dalla Siria per costituire una sua maggioranza, né sull'ipotesi di un governo in esilio, né sulla prospettiva del legame organico tra futuro ministero palestinese e Giordania e Siria. Lo stesso Arafat ha lamentato pesanti pressioni esterne che limiterebbero « la libertà di movimento dell'OLP ». Di chiamare « contratto » è intanto scoppiato tra il dipartimento di Stato americano (dove c'è ancora Kissinger) e il governo israeliano. Il primo ha accusato il secondo di vendere armi al Sudafrica e al Cile

(vendite effettuate, evidentemente, per motivi di paravita stretta che le ragioni questi tre regimi), il secondo ha risposto con un bilancio nei confronti di questi che sono, come Israele, tra i regimi più sanguinari dello schieramento fascista mondiale. Il « disappunto » degli alleati americani non ha certo motivazioni moralistiche o umanitarie: il fatto è che con la sua spudoratezza, il regime israeliano - che a sudafarici e cileni vende armi ricevute dagli americani - scalfisce la veridicità antirazzista che Washington fatica a dare e disturba l'armoniosa composizione degli interessi dei reazionari arabi, che devono salvare la faccia davanti ai paesi del Terzo Mondo, e di quelli dell'imperialismo USA. Una sparata, insomma, che la scia il tempo che trova.

chi ci finanzia

Periodo 14 - 21-1

Sede di MILANO	Natali: studente univ. fuori sede Bari 500, Nuovo stud. univ. fuori sede Bari 500, Raffaele studente univ. fuori sede Bari 500, Dettato operaio Shell 500, Guido universitario Pavia 500, un compagno 500, Alessandro cane sciolto 30 anni nel PCI 1.000, Peppe studente I.T. Agrario 1.000, Mario operaio Italsider 500, Michele simpatizzante 1.000, Donato operaio Italsider 1.000, Berto operaio vincente 1.000, Pasquale stud. univ. fuori sede Bari 1.000, Concetta compagna radicale 1.500, Vincenzo M.L.S. 2.000, Santo stud. univ. fuori sede 1.000, Raccoglii durante la diffusione 5.000, Sede di LECCE	Verona 200.000.
Sede di TARANTO	Compagni INPS 25.000, Sede di TARANTO 2.000, Andrea 3.000, Sede di MASSARA: Pierino benzinato 1.000, Gaetano operaio comunale stagionale 2.000, Donato calciatore semiprofessionista 2.000, Giovanni studente 1.000, Giovanni 500, Totila 500,	Totale precedente 3.415.039
Sede di RAVENNA	Compagni INPS 25.000, Sede di TARANTO 2.000, Andrea 3.000, Sede di MASSARA: Pierino benzinato 1.000, Gaetano operaio comunale stagionale 2.000, Donato calciatore semiprofessionista 2.000, Giovanni studente 1.000, Giovanni 500, Totila 500,	Totale precedente 3.415.039
Sede di TARANTO	Compagni INPS 25.000, Sede di TARANTO 2.000, Andrea 3.000, Sede di MASSARA: Pierino benzinato 1.000, Gaetano operaio comunale stagionale 2.000, Donato calciatore semiprofessionista 2.000, Giovanni studente 1.000, Giovanni 500, Totila 500,	Totale precedente 3.415.039

Neppi

